

La manifestazione dei medici davanti all'ospedale di Rovigo

LA MANIFESTAZIONE Ieri la protesta dei medici Camici bianchi in sciopero

ROVICO - I camici bianchi incrociano le braccia. Anche i medici polesani ieri hanno aderito alla manifestazione nazionale indetta da Cgil Cisle Uil e dalle associazioni dei medici, per protestare contro le politiche del governo in tema di sanità, A Rovigo alle problematiche nazionali si è aggiunta anche la protesta per il cosiddetto "guardione", ossia il servizio del medico di guardia all'ospedale di Rovigo, secondo i sindacati un solo medico a turno è insufficiente per i 150 posti letto dell'area medica. Lo sciopero è stato molto partecipato su tutto il territorio, all'ospedale di Rovigo hanno incrociato le braccia una cinquantina di medici.

"La protesta - fanno sapere dalla Cgil - è relativa anche ai tagli al sistema

sanità, cosa che comporta insufficienza di personale, difficili condizioni di lavoro, sale operatorie messe in discussione".

A livello nazionale il sindacato dei medici italiani (Smi) ha espresso soddisfazione "per la massiccia adesione allo sciopero dei medici, arrivata a circa il 75%, sia negli ospedali sia sul territorio". Lo Smia rilancia proponendo un'ulteriore mobilitazione da gennaio e suggerisce, inoltre, lo sciopero telematico e una disobbedienza civile generale contro i compiti burocratici impropri che oberano l'attività dei camici bianchi. "Diciamo al Coverno - dice Pina Onotri, segretario generale dello Smi - che non crediamo più agli assegni in bianco, alle promesse di

investimenti per le assunzioni con risorse derivanti dai presunti risparmi delle Regioni, Sui precari, sugli orari di lavoro, sulle carenze di personale, sulla modernizzazione delle cure primarie e del sistema di emergenza e del territorio, sulla complessiva qualità dei servizi per i cittadini. vogliamo risposte chiare. No a giochi di prestigio".

Ovviamente le prestazioni di pronto soccorso erano garantite, ma ieri all'ospedale di Rovigo non sono mancati i disagi, come quelli di una donna che aveva prenotato una visita medica e non era stata informata del possibile sciopero. Per lei quindi un giro a vuoto e la necessità di una nuova prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA' Due aziende ancora per un anno. Girardi potrebbe fare bis

Ulss 18 e 19, proroga sotto l'albero

ROVIGO - Cresce sempre più la possibilità che per l'intero 2016 l'organizzazione sanitaria polesana non cambi. Molto probabile infatti che slitti di almeno sei mesi, ma forse addirittura di 12, l'entrata in vigore della nuova normativa che ridurrà il numero delle aziende sanitarie istituendo poi un'unica grande azienda a livello regionale. E così almeno per un altro anno Ulss 18 e Ulss 19 dovranno rimanere

La giunta regionale non ha ancora messo nero su bianco il progetto di

riforma del sistema. Nei disegni originali la nuova organizzazione avrebbe dovuto essere messa a punto a partire dal 2016. Il percorso però ha richiesto più tempo del previsto e stando così le cose è certo che venga rinviato di almeno sei mesi, che potrebbero raddoppiare fino ad arrivare al traguardo del 2017. Ancora un anno di transizione quindi che dovrebbe mantenere al loro posto i due direttori generali: Arturo Orsini a Rovigo e Pietro Girardi alla Ulss 19 di Adria. Il condizionale. però, è più che d'obbligo perché pare

che proprio Orsini si stia avvicinando all'età della pensione. In questo caso difficile pensare ad una nomina per sei o 12 mesi. Più lecito aspettarsi o un prolungamento di attività per l'attuale direttore generale. O addirittura la nomina a numero uno dell'Ulss 18 di Girardi che così prenderebbe sotto si sè la guida di due aziende sanitarie. Sarebbe una sorta di anticipo della futura Ulss polesana, non ancora una fusione, ma il primo viatico verso l'accorpamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Girardi